

**RiMe**

**Rivista dell'Istituto  
di Storia dell'Europa Mediterranea**

ISBN 9788897317326

numero 18, giugno 2017

ISSN 2035-794X

**Un mare di civiltà: il Mediterraneo come oggetto  
d'insegnamento storico nelle scuole**

**A sea of civilization: the Mediterranean as a subject for  
History teaching in schools**

Paolo Ceccoli

DOI: 10.7410/1283

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
Consiglio Nazionale delle Ricerche  
<http://rime.to.cnr.it>

**Direttore responsabile**

Antonella EMINA

**Direttore editoriale**

Luciano GALLINARI

**Segreteria di redazione**

Esther MARTÍ SENTAÑES

**Comitato di redazione**

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Gessica DI STEFANO, Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maria Grazia KRAWCZYK, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Sebastiana NOCCO, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Oscar SANGUINETTI, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Federica SULAS, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI

**Comitato scientifico**

Luis ADÃO DA FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

**Comitato di lettura**

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a referee, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

**Responsabile del sito**

Claudia FIRINO

RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.to.cnr.it>)

Direzione: via S. Ottavio, 20 -10124 TORINO -I

Tel. +39 011670 3790 -Fax +39 0118124359

Segreteria editoriale: via G.B. Tuveri 128 -09129 CAGLIARI -I

Telefono: +39 0704036 35 / 70 -Fax: +39 070498118

Redazione: [rime@isem.cnr.it](mailto:rime@isem.cnr.it) (invio contributi)

## Dossier

# Encuentros y desencuentros en el Mediterráneo: La nueva investigación y el “gran relato” (siglos XVI--XXI)

Jornada de estudios  
Lunes, 14 de marzo de 2016  
Universitat Pompeu Fabra – Barcelona

A cargo de  
Maria Betlem Castellà i Pujols



**Encontres i desencuentros en la Mediterrània : La nova recerca i el “gran relat” (segles XVI-XX)**

Jornada d'estudis  
Dilluns, dia 14 de març de 2016  
Universitat Pompeu Fabra –  
Campus Ciutadella  
Aula 24.S18

Activitat organitzada en el marc del programa :  
“MedTerraneum: una perspectiva històrica de les interrelacions entre les regions mediterrànies i Europa (METE)”, promogut per l'Institut d'Història Jaume Vicens Vives (IUJVV) i la Casa de Velázquez

Amb la col·laboració de:  
Grup d'estudi de les institucions i les cultures polítiques (segles XVI-XXI) – (2014-SGR-1369) i  
l'Observatori Europeu de Memòries – Fundació Solidaritat UB

  
  




## RiMe 18

### Indice

Alberto Claudio Sciarrone	5-47
<i>L'abbandono scolastico della comunità egiziana e marocchina a Roma nell'anno scolastico 2013/2014 / The school dropout by the Egyptian and Moroccan communities in Rome during the school year 2013/2014.</i>	

### Dossier

*E Pluribus unum. Il profilo identitario della Sardegna dal Medioevo alla Contemporaneità. Primi contributi*

A cura di  
Luciano Gallinari

Luciano Gallinari	51-53
<i>Introduzione / Introduction.</i>	
Sergio Tognetti	55-71
<i>L'economia della Sardegna nel tardo Medioevo: spunti di riflessione a margine di nuove ricerche / The Sardinia economy in the late Middle Ages: remarks and food for thoughts about new researches.</i>	
Alessandra Cioppi	73-105
<i>Il Regnum Sardiniae et Corsicae e il Giudicato di Arborea nel secolo XIV. Il sistema istituzionale tra differenze, similitudini e coincidenze / The Regnum Sardiniae et Corsicae and the Giudicato of Arborea in the 14th Century. The institutional system among differences, similarities and coincidences.</i>	

- Rafaella Pilo 107-124  
*Un nobile siciliano alla corte di Carlo II: il duca di San Giovanni da menino a ministro nella Spagna del cambio dinastico / A Sicilian noble at the court of Charles II: the Duke of San Giovanni from menino to minister in the Spain of the dynastic change.*
- Esther Martí Sentañes 125-156  
*Arquitectura e identidad catalanas en Cagliari: elementos para nuevas propuestas culturales / Catalan architecture and identity in Cagliari: elements for new cultural proposals.*

### Dossier

*Encuentros y desencuentros en el Mediterráneo:  
La nueva investigación y el "gran relato"  
(siglos XVI-XXI)*

Jornada de estudios  
Lunes, 14 de marzo de 2016  
Universitat Pompeu Fabra – Barcelona

A cargo de  
Maria Betlem Castellà i Pujols

- Betlem Castellà Pujols 159-166  
*Introducción / Introduction.*
- Eloy Martín Corrales 167-193  
*Descolonizar y desnacionalizar la historiografía que se ocupa de las relaciones de Europa con los países del Magreb y Oriente Próximo en la Edad Moderna (siglos XVI-XVIII) / Decolonising and denationalising the historiography on the relationship between Europe and Maghrebian and Near East countries in the early Modern Age (16<sup>th</sup> - 18<sup>th</sup> Centuries).*
- Miguel Ángel de Bunes Ibarra 195-206  
*La investigación histórica sobre el Mediterráneo en la Edad Moderna: ¿Un estado de la cuestión? / History research on the Mediterranean in the Modern Age: A state of the matter?*

- Bernabé López García 207-216  
*El Taller de Estudios Internacionales Mediterráneos (TEIM) y su contribución a un nuevo relato sobre el Mediterráneo / The Taller de Estudios Internacionales Mediterráneos (TEIM) and its contribution to a new account on the Mediterranean.*
- Marcello Verga 217-227  
*L'Italia e la "sua" storia del Mediterraneo: cronache di storiografia italiana del secondo Novecento / Italy and its "history" of the Mediterranean. Chronicles of Italian Historiography of the late twentieth century.*
- Marti Grau Segú 229-267  
*El relat històric sobre la Mediterrània: entre la ciència i la geopolítica / The historical narrative on the Mediterranean: between science and geopolitics.*
- Paolo Ceccoli 269-277  
*Un mare di civiltà: il Mediterraneo come oggetto d'insegnamento storico nelle scuole / A sea of civilization: the Mediterranean as a subject for History teaching in schools.*
- Jordi Guixé 279-301  
*Las memorias como pasado incómodo / Memories as an uncomfortable past.*

## Focus

- Rossella Viola 305-353  
*Los múltiples pasados de uno científico social. Entrevista a Carlos Antonio Aguirre Rojas / The multiple pasts of a social scientist. Interview with Carlos Antonio Aguirre Rojas.*

## Un mare di civiltà: il Mediterraneo come oggetto d'insegnamento storico nelle scuole

### A sea of civilization: the Mediterranean as a subject for History teaching in schools

Paolo Ceccoli

(Liceo classico e scientifico statale "Alessandro Volta" – Como  
Euroclio, European Association of History Educators)

*A mio avviso, disse lui, l'unica opzione importante, l'unica decisione seria che bisognerà prendere per quanto riguarda la conoscenza della Storia è, se dovremo insegnarla dall'indietro in avanti o, secondo la mia opinione, da davanti all'indietro, tutto il resto, pur non essendo disprezzabile, è condizionato dalla scelta che si faccia, lo sanno tutti che è così, ma si continua a far finta che no.*

José Saramago, *L'uomo duplicato*, p.41.

#### Riassunto

L'insegnamento della storia mediterranea è oggi molto importante. La storiografia nazionale deve essere integrata piuttosto che abbandonata. Gli studenti, se vogliono diventare cittadini attivi, dovrebbero imparare la storia in modo multi-prospettico. In questo quadro la storia del Mediterraneo è un perfetto esempio per sviluppare studi di caso. *Euroclio* è pronta per coordinare e dirigere gli insegnanti alla realizzazione di quanti più progetti sia possibile. L'obiettivo finale è la redazione di materiale didattico.

#### Parole chiave

Storia del Mediterraneo; multiprospettività; *Euroclio*; educazione alla cittadinanza.

#### Abstract

Mediterranean region history teaching is very important nowadays. The traditional nation-based narrative has to be integrated rather than abandoned. Students should be able to learn history multiperspectively in order to be active citizens in a complicated world. In this framework Mediterranean history is a perfect example in which many study cases can be taught in school. *Euroclio* is ready to coordinate and lead as many as possible projects in which teachers and educators can produce learning material upon one or another of the many Mediterranean history facets.

#### Keywords

History of the Mediterranean; Multiperspectivity; *Euroclio*; Citizenship Education.

---

1. *Insegnare storia oggi*. - 2. *Euroclio e l'insegnamento di qualità della storia*. - 3. *Modelli possibili per un insegnamento della storia euro-mediterranea*. - 4. *Insegnare il Mediterraneo oggi*. - 5. *Bibliografia*. - 6. *Curriculum vitae*.

### 1. *Insegnare storia oggi*

“No one likes the way history is taught” (Barton - Levstik, 2004, Chap. 1)<sup>1</sup>. Le ragioni sono molte una delle quali è sicuramente il fatto che la storia appare spesso lontana dall'esperienza viva degli studenti. La storia del Mediterraneo rappresenta invece un buon esempio di come, per comprendere le radici delle tragedie che vi si consumano, si possa fare una storia scolastica buona e interessante. Insegnarla attraverso modelli diversi dalla storia nazionale può avere un grande valore non solo per la didattica in senso stretto, ma anche per la scuola in generale. La crisi che sta attraversando ovunque l'istituzione scolastica riguarda anche la sua collocazione nel tempo e nello spazio di un mondo sempre più globalizzato, l'approccio 'regionale' alla storia è un modo per affrontarla.

Negli ultimi anni in tutti i paesi OCSE le riforme della scuola si sono succedute alle riforme<sup>2</sup>, le valutazioni del sistema educativo alle valutazioni<sup>3</sup>, in una spirale che si rincorre o mitizzando soluzioni innovative<sup>4</sup>, o rimpiangendo le ricette del passato<sup>5</sup>.

Il continuo cambiamento di leggi non fa bene alla scuola. Non bastano leggi o regolamenti per risolverne la crisi anche perché nella scuola c'è molto di più di quanto viene determinato dalle norme (Ball, 2008, pp.10-11). La scuola non

---

<sup>1</sup> “A nessuno piace come viene insegnata la storia” (traduzione italiana a cura di chi scrive).

<sup>2</sup> Una breve sintesi di quanto accaduto in Italia si può leggere in: <<http://www.cidimi.it/newsletter/Da%20Berlinguer%20alla%20Gelmini.pdf>> (ultimo accesso 23/12/16).

<sup>3</sup> Una valutazione istituzionale delle riforme scolastiche sta in: <[http://www.keepeek.com/Digital-Asset-Management/oecd/education/education-policy-outlook-2015/evaluation-and-assessment-reforms-in-schooling\\_9789264225442-11-en#.WF1dXXeh0o8#page1](http://www.keepeek.com/Digital-Asset-Management/oecd/education/education-policy-outlook-2015/evaluation-and-assessment-reforms-in-schooling_9789264225442-11-en#.WF1dXXeh0o8#page1)> (ultimo accesso 23/12/16).

<sup>4</sup> Il sistema scolastico finlandese è ormai entrato nel mito: innovazione ed eccellenza di processo, ottimi risultati e soddisfazione generale sono ormai un luogo comune, anche se come sempre la realtà è un po' più sfumata. Come si può leggere qui <<https://finland.fi/life-society/the-truth-about-finnish-schools/>> (ultimo accesso 23/12/16).

<sup>5</sup> La polemica italiana sul Liceo Classico, per alcuni da buttare per altri il miglior curriculum, o la decisione inglese di riaprire le vecchie 'Grammar School', vanno nella direzione della nostalgia.

vive in isolamento, la sua crisi non è generata solo da motivazioni interne. La crisi dei suoi modelli non è risolvibile da altri modelli pensati a tavolino poiché esprime una crisi più generale.

In questo quadro d'incertezze l'insegnamento della storia potrebbe e dovrebbe avere un ruolo centrale, ma riceve spesso una considerazione periferica. Quale storia insegnare è dunque un sintomo della crisi generale della scuola, ma può diventare anche una parte della sua soluzione.

Sembra chiaro, quasi un luogo comune, che "it is scarcely possible to understand a practical present problem without a sound knowledge of its background and development" (Rogers, 1984, p. 21). I fatti, nella loro ostinata durezza, continuano a ricordare che, oltre e al di là di qualunque educazione digitale, oltre e al di là di qualunque formazione economico-giuridica, oltre e al di là di qualunque istruzione all'uso di linguaggi formali e delle tecniche che ne derivano, i giovani che frequentano le scuole sono persone che desiderano essere riconosciute, che vogliono conoscere gli altri in una prospettiva dotata di senso e di significato, che intendono formarsi quella che oggi, con una nozione molto problematica, viene chiamata "identità"<sup>6</sup>.

Non sempre le istituzioni prendono atto della situazione, talvolta sono costrette a pensarci in circostanze drammatiche. Il 17 marzo del 2015, dopo gli attentati di Copenhagen e Parigi, i ministri dell'educazione dell'Unione Europea scrissero:

As Ministers responsible for education and as European Commissioner, we have a special duty to ensure that the humanist and civic values we share are safeguarded and passed on to future generations. We remain united in our efforts to promote freedom of thought and expression, social inclusion and respect for others, as well as to prevent and tackle discrimination in all its forms. We therefore call for renewed efforts to reinforce the teaching and acceptance of these common fundamental values and laying the foundations for more inclusive societies through education - starting from an early age. The primary purpose of education is not only to develop knowledge, skills, competences and attitudes and to embed fundamental values, but also to help young people - in close cooperation with parents and families - to become active, responsible, open-minded members of society.

---

<sup>6</sup> Per una discussione generale della nozione e dei suoi legami con la didattica della storia si può leggere: Brusa, 2015 e Remotti, 1996. In un certo senso la questione dell'identità è un prodotto della globalizzazione e come tale va affrontata. Cfr. Tomlinson, 2003.

Sebbene la dichiarazione non contenga neanche una volta la parola “storia”<sup>7</sup>, pare chiaro che educare alla cittadinanza inclusiva, sia possibile solo esaminandola in profondità. Di questo parere è anche *Euroclio*, *European Association of History Educators*, che nel corso della conferenza annuale del 2015, tenutasi a Helsingor in Danimarca, ha a sua volta steso una dichiarazione in cui l’insegnamento della storia è decisivo per la formazione di cittadini attivi e consapevoli. La storia, sola fra tutte le discipline, permette, se praticata e insegnata con standard di qualità, di orientare i giovani nel mondo delle relazioni sociali e delle dinamiche politiche, di comprendere l’agire umano nel corso del tempo e perciò il suo insegnamento contribuisce a formare cittadini capaci di pensare con la loro testa e di agire ragionevolmente nel futuro<sup>8</sup>.

Prima di esporre cosa insegnare della storia mediterranea resta da capire quale tipo di storia possa soddisfare le esigenze didattiche di oggi. Gli idealizzatori del passato immaginano ancora una corrispondenza biunivoca tra l’istituzione scolastica, generalmente nazionale, e la storia da insegnare con orgoglio, quella della nazione, o dello stato-nazione, in cui l’istituzione si trova<sup>9</sup>. I promotori dell’insegnamento della storia per se stessa credono invece che la materia vada insegnata per le sue caratteristiche cognitive (Lee, 1984, pp. 9-10).

*Euroclio* dal canto suo ha provato a definire cosa sia un’educazione storica di qualità nel suo *Manifesto*, oggi disponibile in tredici lingue<sup>10</sup>. Non si tratta di sposare l’approccio cognitivo eliminando o scartando la dimensione nazionale e la formazione del cittadino, quanto piuttosto di integrare la storia nazionale nella storia globale favorendo la multiprospettività, l’approccio critico a tutte le narrazioni, il reciproco rispetto dei punti di vista, anche quando sono incompatibili, e l’esame aperto delle questioni controverse. Si tratta insomma di promuovere il concetto di una storia responsabile (De Baets, 2009 e 2015), di una storia e di una didattica della storia che abbiano di mira la verità con la consapevolezza che, in quanto tale, è sempre da ricercare e mai completamente raggiungibile.

---

<sup>7</sup> A un anno di distanza la commissione europea ha pubblicato un opuscolo per monitorare le azioni svolte dai governi a seguito di quella dichiarazione. Cfr.

<[https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/eurydice/images/1/14/Leaflet\\_Paris\\_Declaration.pdf](https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/eurydice/images/1/14/Leaflet_Paris_Declaration.pdf)>.

<sup>8</sup> <<http://euroclio.eu/helsingor-declaration/>>. Cfr. in particolare la terza parte: “Actions”.

<sup>9</sup> Cfr. <<http://www.huffingtonpost.fr/dimitri-casali/francois-fillon-histoire-education/>> per quanto riguarda la Francia – autunno 2016 - o <<http://www.politics.co.uk/news/2010/10/5/gove-schools-will-stop-trashing-our-past>> - Regno Unito - 2010. Per quanto riguarda la situazione italiana, una bella discussione ragionata di tutta la vicenda sta in Cajani, 2014.

<sup>10</sup> <<http://euroclio.eu/manifesto/>>

Nella didattica della storia multiprospettività "(...) is a process, 'a strategy of understanding', in which we take into account another's perspective (or others' perspectives) in addition to our own" (Stradling, 2003, pp. 13-14)<sup>11</sup>. Insomma una didattica della storia responsabile e multiprospettica è una didattica giudiziosa e sensata che si può perseguire solo collegando educatori di vari paesi in progetti di formazione e di ricerca, nella creazione di nuovi contenuti o strumenti didattici transnazionali e regionali. Non si tratta di eliminare la tradizionale didattica della storia su base nazionale. "Ce n'est pas quelque chose qu'Euroclio cherche à combattre, Euroclio veut plutôt sensibiliser les gens à d'autres façons de faire l'Histoire"<sup>12</sup>.

## 2. Euroclio e l'insegnamento di qualità della storia

Euroclio ha una lunga esperienza nella conduzione di progetti in cui ha prodotto materiale didattico innovativo su argomenti sensibili o periodi controversi. Aggiornamento e rinforzo delle competenze educative dei docenti sono solo alcune delle pratiche che l'Associazione ha promosso dal 1992 a oggi.

L'Associazione ha dunque già lavorato su diverse questioni che possono ispirare o essere di supporto a un progetto d'insegnamento multiprospettico e transnazionale della storia mediterranea<sup>13</sup>.

## 3. Modelli possibili per un insegnamento della storia euro-mediterranea

I bisogni educativi e gli scopi di una didattica della storia euro-mediterranea sembrano chiari. Realizzarla sarà difficile, ma certo non partiamo da zero. Euroclio è presente nella regione euro-mediterranea dal 2009, quando la sua conferenza annuale si è tenuta a Cipro, dove l'AHDR, *Association for Historical Dialogue & Research* (membro di Euroclio e intercomunitaria) lavora alla diffusione nelle scuole delle conoscenze storiche sul passato tormentato

<sup>11</sup> "è una strategia di comprensione nella quale teniamo conto, oltre alla nostra, di un'altra prospettiva (o della prospettiva di altri)". Traduzione a cura di chi scrive.

<sup>12</sup>Jonathan Even-Zohar in: <<https://www.aphg.fr/APHG-Euroclio-une-histoire-europeenne-renouvelee>> (ultimo accesso 27/12/16) "Non è qualcosa che Euroclio cerchi di combattere, Euroclio vuole piuttosto sensibilizzare la gente ad altri modi di fare storia" (traduzione a cura di chi scrive).

<sup>13</sup> I progetti svolti e in corso di svolgimento sono accessibili alla pagina web: <<http://euroclio.eu/our-projects/>>

dell'isola e non solo<sup>14</sup>. Nel 2012, durante la Conferenza annuale di Antalya in Turchia, educatori e insegnanti provenienti da diversi paesi dell'area hanno discusso su come incoraggiare lo studio della storia, del patrimonio e della cittadinanza nei paesi del Mediterraneo Orientale. Da quella conferenza è nata da parte di alcuni colleghi, tra l'altro, l'idea di fondare l'Associazione Libanese per la Storia (LAH)<sup>15</sup>.

Oltre a sostenere le iniziative della società civile, Euroclio coopera anche con Organizzazioni intergovernative e non governative<sup>16</sup>, e partecipa a progetti come *Our shared past*<sup>17</sup> e *Our shared Mediterranean past*<sup>18</sup>, che cercano di partire dal presente o dalla memoria collettiva del passato per ricostruire racconti attendibili di storia condivise e controverse allo stesso tempo.

Dopo Antalya 2012 Euroclio ha redatto uno *Special Report on the state of history education in the Middle East and North Africa* (in corso di pubblicazione) in cui tra le altre osservazioni si registra la mancanza di libri di testo con una pluralità di prospettive (Stegers, in corso di stampa). Nella stessa direzione Euroclio ha anche promosso una ricerca sui manuali scolastici libanesi e degli Emirati Arabi (Stoop, in corso di stampa). Insomma vi sono fermenti e richieste d'innovazione da parte di gruppi d'insegnanti che Euroclio supporta e coordina, ma manca ancora il trasferimento dei risultati della ricerca nella pratica educativa (corsi di aggiornamento e di formazione in servizio) e l'effettiva messa in atto delle raccomandazioni politiche formulate nel cosiddetto "Processo di Barcellona"<sup>19</sup>.

#### 4. Insegnare il Mediterraneo oggi

Se dunque è difficile ma possibile insegnare la "storia del Mediterraneo", dobbiamo chiederci quale significato didattico attribuire a questa espressione.

Innanzitutto si tratta di un'area del mondo in cui le civiltà sono sorte, si sono incontrate e si sono scontrate con un'intensità e una frequenza rara. Si tratta di un'area del mondo in cui sono fiorite moltissime città collegate da relazioni cooperative e/o conflittuali. Una regione in cui i processi di civilizzazione astratta, "a junction between a world vision and a historical system"(Mazlish,

<sup>14</sup> Il Consiglio d'Europa ha appena pubblicato materiali didattici redatti con il contributo determinante dell'AHDR. Il materiale è in via di pubblicazione e sarà presentato ufficialmente in una conferenza che si terrà a Cipro nei giorni 10 e 11 marzo 2017.

<sup>15</sup> <<http://lahlebanon.org>> (ultimo accesso 26/12/16).

<sup>16</sup> <<http://unesdoc.unesco.org/images/0022/002270/227041e.pdf>> (ultimo accesso 26/12/16).

<sup>17</sup> <<https://schoolsonline.britishcouncil.org/classroom-resources/list/our-shared-past-remembering-first-world-war>>

<sup>18</sup> <<http://mediterraneansharedpast.org/introductory-essay>>

<sup>19</sup> <[https://web.archive.org/web/20040317010558/http://www.esteri.it/ita/4\\_27\\_58\\_52.asp](https://web.archive.org/web/20040317010558/http://www.esteri.it/ita/4_27_58_52.asp)>

2004, p. 17) si sono intrecciati con la vita materiale, l'emigrazione e l'adattamento all'ambiente in un modo talmente speciale e di lunga durata da generare addirittura, secondo qualcuno, un "pensiero meridiano". Tale pensiero parte dalla constatazione che: "Il Mediterraneo è un pluriverso irriducibile che non si lascia ridurre ad un solo verso, e il suo valore sta proprio in questa irriducibile molteplicità di voci nessuna delle quali può soffocare l'altra". In altre parole: "oggi Mediterraneo vuol dire mettere al centro il confine"<sup>20</sup>

Insomma una palestra ideale per la storia contemporanea, un'area in cui lo studente può comprendere il presente, almeno parzialmente, anche quando studia la storia antica, un Mediterraneo confine e soglia che conserva molti di quegli elementi di unità che la storiografia e la geografia del Novecento ci hanno insegnato a riconoscere. Da un lato esiste una geografia culturale unitaria del Mediterraneo, da Siegfried (1943) a Braudel (2016)<sup>21</sup> in poi, dall'altro questa unità non può significare omogeneità, "son histoire est un histoire plurielle, dans laquelle l'unification politique réalisée par les Romains n'a été qu'un épisode sans conséquences durables"<sup>22</sup>.

Il Mediterraneo contemporaneo, cui la rivista on line [www.novecento.org](http://www.novecento.org)<sup>23</sup> ha dedicato un interessante dossier, giustifica dunque ampiamente lo studio tematico e di caso. Le piste da percorrere sono diverse: l'indagine sugli scambi commerciali, la relazione fra i grandi movimenti religiosi, la storia del rapporto uomo ambiente, la storia delle guerre, delle relazioni interculturali, delle reciproche intolleranze, ma, forse, quello che più di ogni altra cosa ha caratterizzato e caratterizza la storia del Mediterraneo è lo sviluppo e la diffusione delle città.

Il significato universale della città mediterranea è evidente. Non esiste un'area geografica che, seppure per un breve periodo, sia stata sottoposta come il Mediterraneo al dominio di una sola città, l'Urbe, la città per eccellenza. Come ha mostrato Mark Mazower nel suo bellissimo studio su Salonicco (2004), le città mediterranee sono state sempre, in misura maggiore o minore, laboratori di scontro/incontro tra i popoli, di fusione/diffusione di culture e abitudini, sul piano linguistico (Calvet, 2016) e religioso (Bulliet, 2004), economico e politico, demografico e migratorio e delle abitudini alimentari. Di questo e altro discuterà la ventiseiesima conferenza annuale di *Euroclio* che si terrà a Marsiglia nella primavera del 2018.

<sup>20</sup> Cassano, 2005, prefazione (edizione elettronica).

<sup>21</sup> I libri di Braudel sul Mediterraneo sono arcinoti.

<sup>22</sup> Cajani, 2005 citato in Hassani-Idrissi, 2013, p. 24.

<sup>23</sup> <<http://www.novecento.org/dossier/mediterraneo-contemporaneo/>>.

## 5. Bibliografia

- Ball, Stephen J. (2008) *Education reform A critical post-structural approach*. Buckingham - Philadelphia: Open University Press.
- Barton, Keith C. - Levstik, Linda S. (2004) *Teaching History for the Common Good*. Mahwah, New Jersey - London: Lawrence Erlbaum Associates.
- Braudel, Ferdinand (2016) *Il Mediterraneo Lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni*. Milano: Bompiani.
- Brusa, Antonio (2015) 'L'identità italiana attraverso i programmi di storia repubblicani (1945- 2012)', *CLIO. History and History teaching*, 41.
- Bulliet, Richard W. (2004) *The case for Islamo-Christian civilization*. New York: Columbia University Press.
- Cajani, Luigi (2014) 'I recenti programmi di storia per la scuola italiana', *Laboratorio dell'ISPF*, XI, 14.
- Calvet, Lous-Jean (2016) *La Méditerranée Mer des nos langues*. Paris: CNRS édition.
- Cassano, Franco (2005) *Il pensiero meridiano*. Roma-Bari: Laterza, (edizione elettronica).
- De Baets, Anton (2009) *Responsible History*. New York - Oxford: Berghahn.
- (2015) 'Democracy and Historical Writing', *Historiographies: The Journal of History and Theory*, no. 9, June, pp. 31-43. (<[www.unizar.es/historiografias/historiografias/numeros/9/debaets.pdf](http://www.unizar.es/historiografias/historiografias/numeros/9/debaets.pdf)>). Tradotto in italiano da Paolo Ceccoli: "Democrazia e scrittura della storia", in *Novecento.org* (<<http://www.novecento.org/uso-pubblico-della-storia/demo-crazia-e-scrittura-della-storia-1312/>> ).
- Hassani-Idrissi, Mostafa (éd.) (2013) *Méditerranée Une histoire à partager*. Montrouge: Bayard,.
- Lee, Peter J. (1984) 'Why Learn History?', in Dickinson, A.K. - Lee, Peter J. - Rogers P.J. (eds.) (1984) *Learning history*. London: Heinemann, pp.1-19.
- Mazlish, Bruce (2004) *Civilization and its contents*. Stanford, Stanford University Press.
- Mazower, Mark (2004) *Salonica City of Ghosts*. London: Harper Perennial.

- Remotti, Francesco (1996) *Contro l'identità*. Roma-Bari:, Laterza.
- Rogers, P.J. (1984) 'Why teach History?', in Dickinson A.K. - Lee Peter J. - Rogers P.J. (eds.) (1984) *Learning history*. London: Heinemann, pp. 20-38.
- Saramago, José (2010) *L'uomo duplicato*. Milano: Feltrinelli.
- Siegfried, Alfred (1943) *Vue générale de la Méditerranée*. Paris: Gallimard.
- Stegers, Steven (in corso di stampa) *History and Citizenship Education in the North Africa and the Middle East - Challenges and Opportunities for History and Citizenship Education from the Viewpoint of Educators from the Region*.
- Stoop, Jacoo (in corso di stampa) *Controversial topics in Lebanese and Emirati History education - How do History textbooks and curricula represent controversial issues in Lebanon and the United Arab Emirates?*
- Stradling, Bob (2003) *Multiperspectivity in history teaching: a guide for teachers*, Council of Europe,. Scaricabile liberamente dal sito: <<https://book.coe.int/eur/en/>>.
- Tomlinson, John (2003) *Globalization and Cultural Identity*. in <<https://www.polity.co.uk/global/pdf/gtreader2etomlinson.pdf>> (ultimo accesso 24/12/16).

## 6. Curriculum vitae

Paolo Ceccoli, nato a Mantova il 2 gennaio 1960. Laureato in Filosofia presso l'Università degli studi di Milano. MA in History Education by University of London. Diploma di Perfezionamento in Didattica Generale presso Università "La Sapienza" di Roma. Diploma di perfezionamento per l'insegnamento di una DNL (disciplina non linguistica) in metodologia CLIL presso l'Università degli studi di Milano. Docente a tempo indeterminato di Storia e Filosofia nei Licei. Formatore in servizio per neo immessi in ruolo. Euroclio Supervisory Board Member. Membro del comitato di redazione della rivista online di didattica della storia <[www.novecento.org](http://www.novecento.org)>. Autore e coautore di libri divulgativi e di testo di storia antica, moderna e contemporanea.





